il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Social housing, un anno di premi

Breve ricognizione sui riconoscimenti all'abitare sociale: dal Premio Baffa-Rivolta, all'European Collaborative Housing, ai World Habitat Awards; più una mostra al Royal Institute of British Architects

Per anni, nel dibattito architettonico internazionale, **il tema dell'edilizia sociale** è rimasto confinato in ambiti ristretti. Nell'ultimo periodo si è invece assistito a una **forte ripresa d'interesse**, tanto che oggi la scena nazionale e internazionale si dimostra molto più matura di qualche tempo fa. Nel frattempo, in questo segmento di mercato, **è cresciuta la qualità del prodotto edilizio e del linguaggio architettonico**. L'abitare sociale, insomma, è di nuovo una delle questioni centrali dell'azione delle pubbliche amministrazioni, della ricerca architettonica e della formazione universitaria. **A conferma di questa tendenza ci sono gli esiti di alcuni premi di architettura che, in Italia e all'estero, si misurano con questo tema storico**.

Il Premio Baffa-Rivolta 2017

Un esempio recente è il Premio biennale europeo di architettura sociale Baffa-

Rivolta**, organizzato dall'Ordine degli architetti di Milano e giunto alla sesta edizione**, vinta dagli svizzeri **Duplex Architekten con il progetto Cluster House** (Haus A) a Zurigo. Il riconoscimento, dedicato agli architetti milanesi Matilde Baffa e Ugo Rivolta, va alle **migliori realizzazioni degli ultimi cinque anni dei 28 paesi europei** (più la Svizzera) nel campo del social housing. Negli anni, il concorso milanese, al quale nell'ultima edizione hanno concorso 20 progetti, è diventato un **punto di riferimento internazionale in materia di edilizia sociale**.

Il progetto vincitore fa parte del masterplan urbano del quartiere Hunziker Area, firmato sempre dallo studio svizzero (370 appartamenti, negozi, ristoranti e laboratori) e, secondo la giuria del premio, è stato capace di creare un parallelismo «*tra l'edificio premiato e il piano generale per quanto concerne l'unitarietà degli spazi condivisi e quelli privati*». La tipologia degli appartamenti-cluster della Haus A rappresenta **un nuovo modello di condivisione comunitaria residenziale**: gli undici alloggi infatti **non prevedono né zone living né di cucina** (esclusa una *kitchenette* per i bisogni più immediati); sono di **dimensioni ridotte** e disposti **come satelliti nella porzione di piano, che misura 400 mq di superficie** ed è **in grado di ospitare 10-12 persone per appartamento**. Le aree living e cucina, disposte liberamente sul piano, hanno dimensioni generose. **Ogni piano dispone anche di una lavanderia comune**. Le unità abitative **prevedono la residenza di persone anziane e disabili**, attrezzate con dispositivi dedicati.

Oltre al premio, sono state attribuite **tre menzioni speciali**: la prima al progetto **Magis Terparken dei danesi C.F. Möller Architects**; la seconda al **Live-Work Complex Kalkbreite degli svizzeri Muller Sigrist Architekten**, la terza infine a **Living Togheter degli austriaci Frötscher Lichtenwagner**.

«*Nel 2007, alla prima edizione del premio Rivolta* – commenta Paolo Mazzoleni, neo presidente dell'Ordine degli architetti di Milano – *nel dibattito architettonico, il tema del social housing era ancora molto laterale rispetto ad altri. Oggi, anche grazie a*

questa iniziativa che negli anni si è costruita notorietà e rispetto tra gli addetti ai lavori di tutta Europa, l'abitazione sociale è una delle questioni centrali del dibattito architettonico».

Il Premio European Collaborative Housing

In Italia è la Fondazione Housing Sociale, costituita nel 2004 da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Anci Lombardia, che promuove lo sviluppo del comparto. Da FHS sono infatti nate iniziative come il **Fondo investimenti per l'abitare** che promuove, in collaborazione con la Cassa depositi e prestiti, progetti e interventi di edilizia sociale su tutto il territorio nazionale. Tra le iniziative promosse vi è anche la **partecipazione al premio European Collaborative Housing Award 2017**: un riconoscimento pubblico per progetti innovativi e inclusivi, capaci d'ispirare politiche pubbliche a livello locale e internazionale e d'incrementare la visibilità e di rafforzare il movimento dell'**abitare collaborativo** in Europa.
L'edizione 2017 del premio è stata vinta dal progetto Cenni di cambiamento, uno dei più importanti progetti di housing sociale in Europa (17.000 mq di superficie), realizzato a **Milano**, su progetto dello **Studio Rossi Prodi** (Firenze), che nel 2009 ha vinto un concorso internazionale. Il progetto milanese nasce dal concetto di comunità e di come questa possa essere consolidata anche in un contesto urbanistico monofunzionale e con una presenza limitata di poli aggreganti. L'idea progettuale di Fabrizio Rossi Prodi si basa sul concetto di *mixed development* e sulla considerazione che a una varietà tipologica degli alloggi corrisponda una varietà sociale.
L'edizione 2017 del premio European Collaborative Housing ha visto **altri tre progetti vincitori**: il **New Ground di Older Women's Cohousing Community a**

Londra; il **Village Vertical di Villeurbanne vicino a Lione**; il **Wohnprojekt Wien a Vienna**. Una **menzione speciale** è stata **attribuita a St. Ann's Redevelopment Trust di Londra**. Le premiazioni sono avvenute l'ottobre scorso a Berlino, in occasione dell'Experimentdays.

I World Habitat Awards

I progetti premiati da FHS integrano la shortlist dei World Habitat Awards, un premio annuale organizzato dalla Building and Social Housing Foundation e UN-Habitat, un ente di beneficienza indipendente che, con l'organizzazione dell'ONU, opera per portare aiuti alle popolazioni bisognose di alloggio.
Due i progetti premiati nell'edizione 2017: un **programma abitativo per oltre 15.000 famiglie delle Filippine** colpite dal tifone Haiyan del 2013; un progetto di **alloggi a consumo di energia zero e a prezzi accessibili a Spring Lake in California**, destinati a 6.000 lavoratori agricoli della zona.

EU Mies Award

Anche l'edizione 2017 del prestigioso EU Mies Award**, organizzato dalla Commissione europea e dalla Fondazione Mies Van der Rohe, si è misurato con il tema della residenza sociale**. Il primo premio è infatti andato alla riqualificazione di un grande complesso di abitazioni sociali, il **DeFlat Kleiburg di Amsterdam**. Un progetto, frutto del lavoro degli studi olandesi **NL Architects e XVW Architectuur**, di **rinnovamento di una stecca residenziale di 500 appartamenti** che propone nuove forme di alloggi ai prezzi abbordabili per la domanda non solvibile di casa.

Infine, una mostra

Il ritrovato interesse per l'abitare sociale è infine testimoniato anche da una recente mostra dal titolo "**Social Housing. Definitions and Design Exemplars", curata da Karakusevic Carson Architects, ospitata al Royal Institute of British Architects** e **basata su una pubblicazione del RIBA dal titolo *Social Housing – Definition and Design***, che presentava i più innovativi esempi di edilizia sociale in Europa: una mostra e una pubblicazione voluta da una delle più importanti istituzioni internazionali di architettura, a significare la presenza di una nuova generazione di architetti che sta portando l'edilizia popolare verso standard di qualità e di design sempre più elevati.

About Author



Pietro Mezzi

Architetto e giornalista professionista. Per anni ha lavorato all'interno di redazioni di testate specializzate nel settore delle costruzioni. Attualmente come freelance scrive per riviste di architettura, design, edilizia e ambiente. È co-autore del libro "La città resiliente" (Altreconomia; 2016) e autore del libro "Fare Resilienza (Altreconomia, 2020)

See author's posts

Condividi